

Per la Camera lista guidata da Alessandro Natta

Milano, i candidati del Pci

Giolitti, Musatti Cederna tra i nomi nuovi

Antonio Cederna, Cesare Musatti, Antonio Giolitti... i comunisti milanesi mettono a punto candidature e liste. Prestigiose personalità indipendenti accanto a dirigenti di primissimo piano: alla Camera, numero uno sarà il segretario del Pci, Alessandro Natta. In lizza anche Gianni Cervetti e Aldo Tortorella. Nella rosa tutti i parlamentari uscenti, ma deciderà la consultazione delle sezioni.



L'ex ministro Antonio Giolitti



Cesare Musatti

BIANCA MAZZONI

MILANO Uffici aperti e lavoro a tempo pieno ieri, nonostante la giornata festiva e il ponte del Primo Maggio, in via Volturno. Questa sera nella sezione del Pci milanese inizia la discussione sulle liste elettorali. Sulla base dei criteri con cui formulare le candidature per le elezioni alla Camera e al Senato, dovranno essere fatti nomi e cognomi dei singoli candidati. Così ieri, in mattinata il comitato direttivo della Federazione milanese comunista emise il progetto del Comitato federale, hanno già elaborato una prima lista aperta

con qualche sottolineatura: una presenza forte, qualificata di donne; una altrettanto ricca rappresentazione del mondo della produzione. E veniamo alle candidature che saranno sottoposte al vaglio delle sezioni. Capolista per la Camera sarà Alessandro Natta, segretario generale del Pci. Tutti i parlamentari uscenti vengono riproposti in questo giro di consultazioni per consentire, sulla base delle valutazioni che usciranno dalla discussione, le ricandidature. Così nell'ipotesi di lista dei candidati milanesi alla Camera e al Senato figurano i nomi di Laura Balbo (indipendente), Franco Bassanini (in-

dependente), Gian Franco Borghini, Rodolfo Bollini, Mario Cavagna, Enea Cerquetti, Armando Cossutta, Alfonso Gianni, Gianni Grottoia, Andrea Margheri, Eiseo Milani, Anna Pedrazzi, Eugenio Peggio, Claudio Petruccioli, Elio Quercioli, Federico Ricotti, Massimo Riva (indipendente), Marina Rossanda, Giuseppe Tarantelli, Aldo Tortorella e Neide Umidini. Fra i nomi nuovi figurano Gianni Cervetti, parlamentare e capogruppo al Parlamento europeo e Maria Grazia Sangiorgio, ex assessore all'educazione nella giunta di sinistra a Palazzo Marino. Sempre nella circoscrizione milanese vie-

Psdi contro Pri, Pli contro Psi...

E la Dc dileggia Craxi «E' come Pinocchio»

Da parte di Psi e Psdi la polemica sul «fantasma del compromesso storico» sta diventando un refrain: segno di una scarsa intenzione di cimentarsi in proposte serie. Questo «silenzio sulle cose serie del paese» è rilevato da Aldo Tortorella, mentre la Dc ripropone il pentapartito e, contraddittoriamente, insiste sull'inaffidabilità dei socialisti: «Danno la parola e non la rispettano», dice Mancino

spettacolo che i Cinque hanno offerto al paese e al mondo intero. E chi agita e teme il fantasma del compromesso storico, come la Craxi, se vuole essere coerente potrebbe e dovrebbe pronunciarsi per l'alternanza e non solo per l'alternanza dentro la vecchia formula dominata dalla Dc.

ROMA. Se tace Craxi, parla Nicolazzi: l'unica staffetta rimasta sulla scena è quella tra socialisti e socialdemocratici, che si esercitano a giorni alterni nella polemica stucchevole sulle presunte intenzioni «compromissorie» di Dc e Pci. Ieri era di turno il segretario del Psdi, il quale ha dichiarato che «il compromesso storico non è una prospettiva della prossima legislatura, ma l'intesa che ha provocato la fine traumatica di questa legislatura». Con il suo ben noto disprezzo per la coerenza logica, Nicolazzi sostiene tuttavia subito dopo che «l'intesa» appena dichiarata è «solo una tentazione d'intesa» che il voto può scongiurare «dando spazio all'alternativa riformista socialdemocratica». Di che si tratti, Nicolazzi si guarda bene dal dirlo ma assicura che di quest'oggetto misterioso starebbero invano cercando di appropriarsi «tanto il maggior partito d'opposizione che chi, in nome dell'equidistanza, dimostra di non saper indicare una prospettiva futura». L'anonimo è naturalmente Spadolini, che anche ieri auspicava per il dopo elezioni l'individuazione di for-

È un invito che, come si è già visto in questi giorni, i socialisti paiono assai poco inclini a raccogliere. La Dc ha così buon gioco a ribattere che, mentre Craxi «fa il processo alle intenzioni di De Mita, lui stesso - ricorda Nicola Mancino - teorizzava la contemporanea disponibilità del suo partito a una maggioranza con la Dc oppure a una con il Pci», e lo stesso rimproverò ai socialisti lo muove perfino il liberale Altissimo, di solito così «timido» nei confronti di Craxi. La risposta bruciante di Mancino ai «sospetti» del Psi è che la Dc «non è la parola e non la rispettano. Craxi, invece di fare il distrologo, faccia il politico, e cominci a dire alla gente con chi vuole allearsi lui e per fare che cosa». Incalza Vincenzo Scotti. Craxi farebbe bene a riflettere sul caso politico che ha provocato quando è toccato a lui garantire un sostegno analogo a quello che la Dc gli aveva lealmente assicurato. E conclude il demitiano Sanza: «Peccato che quella di Pinocchio sia soltanto una favola, altrimenti i socialisti avrebbero tutti il naso lungo».



Gianfranco Amendola

Le donne: «No a Ratzinger» I rapporti con la Chiesa dividono i Verdi

La Convenzione verde a Mantova si è chiusa senza aver definito la compilazione delle liste: una gestazione difficile, che dovrebbe concludersi entro giovedì. Ma l'assemblea si è divisa soprattutto sulla decisione di Boato, Langer e altri, di sottoscrivere l'appello della Chiesa sulle «tecniche di riproduzione»: le donne verdi rifiutano di «rimettere in discussione il diritto di autodeterminazione».

Amendola, del Comitato dei garanti, ha definito la scelta di Langer e compagni «inopportuna», anche se non è chiaro ancora quanto e come il collante «ecologista-ambientalista» riuscirà a tenere assieme culture ed etiche tanto diverse. Ed è ancora la Chiesa ad aprire «inopportuni» varchi nella composita coscienza verde. La recentissima «denuncia» del Papa, che assimila l'aborto al nazismo, ha provocato un'altra tesi risposta delle donne della convenzione che in coda ad un documento sulla questione Ratzinger, hanno ricordato il loro punto di vista agli «smemorati», annotando come «qualcuno, in questo periodo, vorrebbe rimettere in discussione la legittimità di scelte drammatiche come l'aborto, in qualche caso omologandolo a tragedie storiche come, ad esempio, il nazismo, in un ennesimo tentativo di demonizzazione delle donne». Dopo qualche esitazione, Marco Boato ha definito la denuncia papale «una forzatura che, pronunciata in Germania, ha un cattivo sapore», ma di tutt'altro stile è stata la risposta del leader dei fondamentalisti verdi, Gianzo Boato (che in campo economico sogna la crescita zero e, in politica, la cancellazione delle Stato nonché la rinascita delle antiche Repubbliche italiane), per il quale le parole del papa vanno raccolte come un utile stimolo alla riflessione.

MANTOVA. Il documento (un fascicolo di 17 pagine), in cui è stato composto il decalogo verde, è stato distribuito nel primo pomeriggio di ieri mentre già la Convenzione sulla mobilità, stanca ma non sproprio felice. Perché, se almeno due robusti appuntamenti (la scelta del cammino elettorale del Movimento e la focalizzazione di una piattaforma di intenti) a quell'ora erano stati rispettati, un terzo obiettivo, non dichiarato, quello della composizione dei settori alti delle liste da presentare nazionalmente alla Camera che al Senato, dibattuto all'infinito sotto il profilo formale e sotto quello sostanziale, alla stessa ora veniva rinviato ad altro giorno della settimana. Il tempo a disposizione, è vero, era assai poco; ma qualche imbarazzo, anche nelle file del comitato dei garanti, questo prolungamento della gestazione delle liste lo ha provocato. Ad ogni modo, pensano di chiedere definitivamente mercoledì e di annunciare i risultati del lungo lavoro qualche giorno più avanti a Roma. Al «comitato dei garanti» - undici componenti - l'assemblea della Federazione aveva affidato, come è noto, il compito di indicare una rosa di nomi da collocare in testa alle liste; ma i garanti avrebbero subordinato l'accettazione di questo incarico a una precisa assicurazione: che la loro «rosa» non corresse poi il rischio di essere buttata alle ortiche dal dibattito di una base che ha dimostrato in questi quattro giorni di avere, in merito alle candidature, idee spesso diverse. Il tutto, mentre in chiusura della convenzione Marco Boato, nei corridoi dell'auditorium Sacchi, non smentiva l'ipotesi adombrata dal suo fratello al microfono, sull'esistenza di una congiura ordita ai danni della candidatura dello stesso Marco, da parte di larghi settori del Movimento. La lista verde di Gallarate ha sorriso ed ha appeso ad una parete dell'auditorium una scherzosa - ma neanche tanto - ipotesi di lista da proporre a Trento in cui i tre fra-

telli Boato (non tira aria buona per loro) vengono collocati alle spalle del capolista Ratzinger, e di Mazinga, Sabito prima di Magnago, Martelli, Zanna, Degli Occhi, Marcinus, Langer e Sofri. Ratzinger e il documento della Chiesa sulle tecniche di riproduzione hanno davvero attraversato diagonalmente l'assemblea. E la scelta di Langer, Boato ed altri di sottoscrivere quell'appello ha acceso comprensibili polemiche tra i verdi: confermando la profonda eterogeneità delle matrici culturali raccolte sotto il segno del sole sorridente. Quella scelta non è piaciuta soprattutto alle donne verdi: Renata Ingrassia ha attaccato duramente il gesto dei sottoscrittori dell'appello sostenendo che le donne verdi non hanno nessuna intenzione di combattere una battaglia elettorale al fianco del cardinale Joseph Ratzinger e di quelle tesi che rimettono in discussione il diritto di autodeterminazione della donna. Più «politici», invece, gli uomini: il pretore Gianfranco

Forfait di Reagan: per il Psi è tutta colpa dei dc

ROMA. Nonostante la visita ufficiale in Italia del presidente Reagan sia stata annullata (doveva svolgersi dal 3 al 6 giugno) proprio per evitare qualsiasi tipo di interferenze nella campagna elettorale, il Psi non si è lasciato scappare l'occasione per utilizzare l'annuncio in chiave propagandistica. Ieri sera una nota della Direzione socialista rinfacciava infatti alla Dc ed alla sua estensione verso il governo l'annullamento della visita: «è ciò che è più grave, - che questo governo, incredibilmente battuto ai voti dallo stesso partito che lo compone, privo dell'autorevolezza e della rappresentatività che le circostanze richiedono, presiederà a Venezia il vertice dei sette paesi più industrializzati». Sarebbe stato possibile evitare ciò? E come? Il Psi non ha dubbi: sempre col governo Fanfani. I socialisti, infatti, «hanno dato i loro voti» a quel ministero (a dispetto della sua scarsa «autorevolezza»). E «solo uno spirito di fazione» - conclude la nota della Direzione socialista - «ha voluto di giungere ad ogni costo alla rottura» da parte dc poteva l'annullamento della visita: «è ciò che è più grave, - che questo governo, incredibilmente battuto ai voti dallo stesso partito che lo compone, privo dell'autorevolezza e della rappresentatività che le circostanze richiedono, presiederà a Venezia il vertice dei sette paesi più industrializzati».

A casa del compagno Gramsci

Una domenica in campagna, tra i luoghi della giovinezza di Gramsci: non la solita «celebrazione» ma un vero e proprio raduno con centinaia e centinaia di giovani giunti a Gharza da tutta la Sardegna per testimoniare quanto sia ancora vivo e attuale il rapporto tra le nuove generazioni e l'insegnamento gramsciano. Il segretario della Fgci, Folena, ha concluso le manifestazioni.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

GHILARZA Una manifestazione pienamente riuscita, forse persino al di là delle più rosee previsioni degli organizzatori della Fgci, che da almeno un decennio non «portavano» tanti giovani ad una loro iniziativa nell'isola. «Segno che Gramsci riesce a parlare alle coscienze giovanili oggi ancora più di ieri», ha sottolineato il segretario nazionale della Fgci Pietro Folena nella manifestazione conclusiva ai giardini pubblici di Gharza. L'«omaggio» dei giovani comunisti a Gramsci è iniziato di buon mattino, subito dopo l'arrivo a Gharza dei 14 pulmini e delle numerose auto provenienti da Cagliari, Sassari, Carbonia, Lanusei, Guspini e da molti altri centri dell'isola. Primo appuntamento alla casa di Gramsci, dove accompagnati dal sindaco comunista Tino Piras, centinaia di giovani hanno potuto visitare per la prima volta la casa-museo. Subito dopo tutti alla scuola media per l'incontro-dibattito con il senatore Giuseppe Fiumi, scrittore e biografo di Gramsci. Di «appunti per una biografia di Gramsci» ha infatti parlato Fiumi, ma l'approccio spondo all'argomento non ha impedito qualche salto e qualche pungente riferimento all'oggi. Soprattutto per sottolineare come lo spettacolo assai poco edificante di certe recenti vicende politiche sia lontano mille e mille miglia dal rigore morale di un uomo come Gramsci. La pausa per il pranzo fornisce l'occasione per una pun-

tata nelle campagne di San Serafino, sulle rive del lago Omodeo, luogo di giochi del piccolo Antonio. Posti la cui notorietà ha varcato i confini dell'isola grazie alle descrizioni suggestive contenute in alcune lettere di Gramsci, come quella, famosissima, sull'abito del riccio. Da questi luoghi e dallo straordinario messaggio delle lettere prende spunto Folena nel suo intervento, per rimarcare ancora una volta il grande valore e il peso degli anni giovanili a Gharza e in Sardegna nella crescita non solo umana ma anche politica di Gramsci. Ecco così la sua lezione non solo contro il meridionalismo «norsorgimentale», ma contro lo stesso provincialismo della cultura operaia dei primi anni del secolo. Una lezione - ha proseguito Folena - che può essere considerata il frutto degli anni giovanili. Anzi degli anni sardi. Perché giovane - dice Folena - Gramsci lo è stato nell'intero arco della sua vita. Altra questione naturalmente è chiedersi se in Gramsci c'è già l'idea di una questione giovanile. Per Folena una risposta può essere lo stesso fatto che nella concezione gramsciana il senso della storia è il senso del succedere delle generazioni nella storia. Infine la riflessione sulla tematica dell'individuo e sulla liberazione dell'uomo. A Gramsci il merito di averlo proposto, in una nuova concezione della lotta politica che non deve riguardare solo la struttura ma anche il terreno delle idee.

Congresso Natta scrive ai Cristiani di base

FIRENZE. Alla segreteria del Congresso delle Comunità cristiane di base Alessandro Natta ha inviato ieri una lettera in cui afferma di aver «molto gradito l'invito rivoltomi di partecipare ai vostri lavori; ma gli impegni relativi a questo momento politico particolarmente delicato reclamano la mia presenza altrove. Il tema che avete scelto per il congresso tocca un punto nodale della convivenza civile e politica in Italia», osserva il segretario del Pci. «Come ben sapete non è da oggi che il Partito comunista italiano ha scelto di misurarsi col tema della "laicità" intesa come rifiuto della sacralizzazione ideologica della politica. Per tutto questo non posso non manifestare il mio sincero apprezzamento per l'opera delle Comunità cristiane di base condotta ormai da un decennio e offrire per l'affermazione e la difesa dell'impegno politico rigorosamente laico del cristiano, per una nuova qualità dei rapporti fra Stato e Chiesa, per la non confessionarietà della scuola pubblica e del sistema assistenziale, per una costruttiva presenza dei cattolici nella sinistra. Nel riconoscimento della fecondità di questa presenza auguro il miglior successo ai vostri lavori».

Il «patto» non c'è, il simbolo sì...

Se il «patto» si farà, bene. Altrimenti... non è che chissà quale fatica sarà stata sprecata. E in ogni modo, cautelarsi è sempre meglio. E così i radicali hanno deciso di depositare, in alcune regioni, simboli comuni con altri partiti per particolari collegi senatoriali. Il «patto» elettorale non c'è ancora, come è noto, e sembra molto difficile, se non improbabile, che ci sia. Ma il deposito «tecnico» del simbolo è stato ugualmente deciso dopo una consultazione tra gli organi del Pri, del Psi, del Psdi e di alcuni esponenti Verdi. Saranno discretamente affollati, i simboli: recheranno le diciture Psi-Psdi-Pri-Verdi, oppure Psi-Psdi-Pri ed i simboli della rosa nel pugno, del garofano e del sole nascente, oppure...

Manifesti abusivi: immondizia e denunce

Sacchetti di immondizia da assegnare ai candidati ed ai partiti che si distinguono, a Roma, nell'occupare le mura di palazzi, chiese e monumenti con manifesti elettorali abusivi. Ma assieme ai sacchetti, stavolta, sicuramente un buon numero di denunce alla magistratura. Gli «Amici della terra», insomma, aspettano al varco candidati e partiti scorretti. «Invieremo alla pretura di Roma - spiega Paolo Guerra, segretario romano dell'associazione - le foto degli illeciti commessi. E ricordiamo a tutti che le affissioni abusive sono considerate dalla legge elettorale illeciti penali. Insomma, si rischia il carcere».

Ma Camera e Senato lavorano ancora

Da oggi il Comitato centrale comunista, mercoledì la riunione dei deputati democristiani con De Mita, giovedì il Comitato centrale socialdemocratico e la Direzione dc, venerdì la Direzione repubblicana... Settimana ingombrata, insomma, per i partiti alle prese con la presentazione delle liste. D'altra parte dopo l'improvvisa accelerazione negli ultimi giorni della crisi, di tempo ne è rimasto davvero poco. E però, non si spegne del tutto l'attività delle due Camere repentinamente sciolte: il Senato è convocato da domani fino a venerdì per l'esame di una serie di decreti e, ancora domani, le commissioni Bilancio e Lavoro della Camera si riuniranno in seduta congiunta per discutere un decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali.

«Schuetzen», il trionfo dell'ala dura

Alla fine, Michael Ebner, deputato della Svp, ha commentato triste: «Ho pagato il prezzo della mia posizione dura contro la contestazione che misero in alto al congresso della Svp». Gli «Schuetzen», infatti, si sono vendicati e non lo hanno eletto alla carica di vicecomandante di questa particolarissima «milizia volontaria territoriale» che opera nelle regioni alpine di lingua tedesca. Al suo posto hanno scelto Pius Leitner, leader dell'ala più radicale della milizia (5 mila iscritti organizzati in 137 compagnie). «Bundesmajor» (maggiore) del corpo è stato eletto Stephan Gutwenger, altro esponente dell'ala dura degli «Schuetzen». Preoccupati, naturalmente, i dirigenti Svp (e non solo loro).

I referendum? E Dp se li fa da sola

La notizia è fornita da Dp in un comunicato reso pubblico il termine di una riunione della Direzione. Difficile dire quante risposte si riuscivano ad ottenere, ma i risultati avranno comunque un loro interesse. Da qui al giorno delle elezioni, annuncia ancora Dp, verrà indetta una giornata di lotta contro il nucleare in cui saranno attuati blocchi dimostrativi delle centrali.

Risputa l'«Uomo qualunque»

«L'Italia che dura», recita uno degli slogan dc per questa campagna elettorale. E nell'Italia che dura, allora, credono che ci sia posto anche per loro: quelli dell'«Uomo qualunque» tornano in campo. Hanno già presentato il simbolo per le elezioni del 14 e 15 giugno ed hanno proposto «un'intesa con movimenti di protesta», spiegano in un comunicato - per presentare liste comuni. Nessuno, naturalmente, ha risposto. Ma il «Fronte dell'Uomo qualunque» non si è arreso e forse torrà a Roma «un'assemblea con la partecipazione dei cittadini e dei movimenti affini». Ma affini a che?

FEDERICO GEREMICCA

L'Unità

ABBONAMENTI ELETTORALI

Lire 16.000	1 MESE
Lire 30.000	2 MESI

(6 giorni escluso domenica)

Gli elenchi degli abbonati devono pervenire con urgenza ai nostri uffici diffusione di Milano e Roma